

doloroso esiglio ne fossero sufficiente espiatione. Ora la chiesa non impone obbligo di confessarsi più di una volta all'anno; nessuno è tenuto confessarsi in punto di morte. Adunque non v'ha ragione per dire che ripudii il cattolicesimo chi, morendo, non si confessi. Quel tapino credè non avere peccati, non volle quindi senza necessità disturbare il prete, e noi dobbiamo credere ch'ei sia morto in eccellente stato di salute. Con qual ragione infatti noi dichiareremo esser l'uno sulla via del paradiso, come l'altro della dannazione, solo perchè l'uno ha compiuto, l'altro ha ommesso un rito, un atto religioso? In un secolo che di tanta luce risplende, dobbiam ripudiare queste distinzioni teologiche (*Rumori*) — Dio non è forse il padre di tutti! E noi non siam forse tutti egualmente suoi figli! Vedete, sino il Gran Turco manda ambasciatori, e presenti al Pontefice. La chiesa protestante rimette della sua intolleranza, e il clero nostro vorrà, combattendo i principii della filosofia, della libertà, mettersi in contraddizione a un tempo e contro gl'insegnamenti dell'Evangelio, e contro la pratica di Pio? Dunque l'ultimo fatto del vescovo di Nizza non è tal fatto che si possa prendere così alla leggera; ma è fatto grave, fatto di molto momento sul quale dee quindi portarsi tutta l'attenzione della Camera.

**PINELLI** gli risponde che Pio IX mandò ambasciatori al Gran Turco, non come Papa, ma come principe. Insiste del resto perchè la Camera non prenda nessuna decisione prima di aver assunte maggiori informazioni. (*Risorg.*)

**SIOTTO-PINTOR** osserva che il vescovo non fece se non che applicare i canoni; che se è gesuita caccisi pure, ma intanto sospendasi il giudizio.

**BROFFERIO.** I fatti esposti dal signor deputato di Nizza vennero confermati dal signor ministro dell'interno: e il signor Barralis non ha detto che il moribondo ricusasse la confessione: ha detto che aggravato dal morbo egli rispondeva che Dio avrebbe perdonato ai falli suoi, perchè li aveva espiati con ventisette anni di crudeli patimenti; e questo non è ricusare la confessione: questo è un appello alla misericordia di Dio.

Ma poniam pure che deliberatamente inconfesso morisse l'esule italiano, si doveva per questo fare insulto alle sue ceneri, e seminare lo scandalo nella città, e commuovere a sdegno tutta una popolazione?

Forse il povero infermo era già fuori di senno quando così parlava: forse nell'atto di render l'anima alzava a Dio il pensiero e riscattava con un pietoso voto un involontario fallo: e Dio perdonava!... Ma il prelatto immemore di esser ministro di una religione di pace non voleva perdonare: e negava la preghiera dei defunti sopra un lacrimato feretro.

Fosse anche vero non consentisse il Romani a confessarsi, non poteva egli, secondo il cristiano precetto, in punto di morte pentirsi? Sì il poteva: quindi era obbligo del signor vescovo di presumere questo pentimento, invece di condannare ai flutti un'umana spoglia, invece di vietare che sopra un sepolcro fosse piantata una croce.

Io non domando che cosa prescrivano i canoni dal signor Siotto invocati: io so che il Vangelo prescrive di perdonare; che la Chiesa vuole che i cristiani siano cristianamente sepolti; e so che il dar sepoltura ai morti non è soltanto religioso ufficio, ma è provvedimento d'ordine pubblico a cui non si può contravvenire senza pubblico oltraggio.

Ma che vado io invocando i precetti della Chiesa e le disposizioni della legge?... Queste son tenui considerazioni per il signor vescovo che già una volta non aveva ribrezzo di commettere eguale eccesso... Voi maravigliate, o signori!... È d'uopo adunque ch'io vi partecipi come negli scorsi anni,

venuto a morte in Nizza un illustre artista che aveva riscossa l'ammirazione dell'Europa, voglio dire Niccolò Paganini, lo stesso signor vescovo imponesse gettarsene in mare la spoglia, la quale, per somma ventura, si occultava nell'immondo lazzaretto di Villafranca.

Tre anni giaceva in quel lazzaretto il Ligure Orfeo sino a che veniva sentenza da Roma, colla quale si concedeva alle ossa di Paganini di riposare colle altre umane reliquie.

Ma non per questo si tenne avvertito dalla Curia Romana il vescovo di Nizza; anzi gli parve bella l'occasione di mostrare alla Romana Curia quanto avesse in non cale i suoi provvedimenti: tanto più che per certi prelati è oggi una gloria mostrarsi oppositori alla Santità di Pio Nono. E come allora il signor vescovo percuoteva l'artista, oggi volle percuoter l'esule; come allora scagliava l'anatema sul genio Italiano, oggi volle scagliarlo sull'italiana libertà.

Nulla vi trattenga o signori, poichè ne avete autorità, da far sapere al vescovo di Nizza che egli ha male operato. Troverà eco in Italia la sentenza vostra, e sarà il popolo che insegnerà ai vescovi a rispettare il Vangelo, e non sarà più chi un'altra volta si attenti di fare oltraggio alla religione delle tombe (*Approvazione nella sala; applausi nelle gallerie*).

(*Mess. T.*)

**BADARIOTTI** prende la parola per chiedere non s'interrumpa l'ordine del giorno.

**GUGLIANETTI** asserisce, che allorchè trattasi di interpellanze, è uso dei parlamenti di non passare all'ordine del giorno se non dopo che si è presa qualche risoluzione su di esse.

(*Verb.*)

**RAVINA** esclama che il regolamento non dee seguirsi alla lettera. Se Catilina fosse alle porte... (*Interruzione e risa*).

(*Risorg.*)

**IL PRESIDENTE** legge l'ordine del giorno così motivato del deputato Brofferio: « La Camera disapprovando altamente la condotta del vescovo di Nizza, passa all'ordine del giorno. »

**IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA** osserva che l'inserzione di quelle parole contenendo un biasimo solenne, che ha un'eco in tutto il paese, ed è senza appello, non pare convenga ammetterla, prima di avere avuti maggiori schiarimenti; laonde propone il rinvio alla Commissione delle informazioni.

**FARINA P.** sulla considerazione che i fatti non sono ancora abbastanza noti, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera chiede al ministro della giustizia comunicazione delle informazioni giuridiche che verranno assunte relativamente all'operato del vescovo di Nizza, sospendendo sino a che sia noto il risultato delle medesime il deliberare in proposito ».

**RAVINA** chiede la parola (*Da tutte le parti domandasi la chiusura della discussione*).

(Posta ai voti la chiusura, è approvata). (*Verb. e Arch.*)

**IL PRESIDENTE** mette ai voti i due ordini del giorno.

(È adottato quello del deputato Farina). (*Verb.*)

#### RELAZIONE DI PETIZIONI

**PELLEGRINO** sale quindi alla tribuna per comunicare alla Camera le conclusioni prese dalla Commissione delle petizioni sopra alcune di queste:

Che si debba prendere in considerazione la petizione N.° 40 degli operai dell'arsenale, come cosa d'urgenza.

(Si manda alla tornata del 14 corrente).